

# D&R

## domanda e risposta

### Fabio Alberti



© LARUFFA/PRESSF

**Quasi venti anni a fianco della popolazione irachena. L'impegno di Un ponte per... in Iraq non è cessato con il ritiro delle truppe italiane, ma prosegue sia con il lavoro sul campo, sia con la divulgazione di notizie e informazioni sul Paese. E l'ultima, sulla firma dello "Status of Forces Agreement" tra Washington e Baghdad, non convince del tutto Fabio Alberti, presidente dell'associazione.**

**Quali rischi ne possono derivare per gli iracheni?**

Ci sono cose positive, ma altre che dipenderanno dalla capacità degli attori in gioco. È certamente un fattore importante che l'accordo sia giunto dopo una lunga trattativa, e che per una volta il governo iracheno abbia pronunciato dei "no". Da parte statunitense ci sono state importanti concessioni, come quella di fissare una data certa per il ritiro delle truppe, accettare di lasciare entro giugno le città, e permettere alla giustizia irachena, anche se solo parzialmente, di poter perseguire, se necessario, i militari Usa che operino al di fuori delle regole.

**Ma?**

L'accordo consente agli Stati Uniti di restare altri tre anni, più di quanto annunciato nella campagna elettorale da Barack Obama. E non è detto che ne derivi un miglioramento per la vita degli iracheni, se i protagonisti della politica non sapranno continuare il processo di riconciliazione nazionale.

**Che in parte anche gli Usa hanno cercato?**

Diciamo che gli Usa hanno "cambiato cavallo", cercando di integrare i sunniti nella guida del Paese. Lo hanno fatto per due motivi fondamentali: da un lato perché senza l'alleanza dei sunniti sarebbe stato impossibile arginare la presenza di al Qaeda in Iraq, dall'altro perché guardano con terrore all'Iran. E sanno di aver fatto un errore a favorire una compagine governativa che è apertamente filo iraniana.

**A proposito di errori, Bush ha ammesso di aver fallito in Iraq. Si aspettava una dichiarazione del genere?**

Credo che le dichiarazioni di Bush, a cui in Italia non si è dato il peso che meritavano, abbiano solo lo scopo di aprire la strada a Obama. Una sorta di accordo diplomatico tra l'Amministrazione uscente e quella entrante, per consentire un cambio di strategia che non sembri un voltafaccia. In quanto a Obama, è ancora presto per dire quale strada sceglierà. Ma sembra orientato a compiere un forte lavoro politico in chiave anti iraniana, e in questo l'appoggio dei sunniti gli sarà necessario.

**C'è da fidarsi?**

Il governo iracheno, come le amministrazioni locali, è screditato agli occhi della gente. Ma se da parte di tutti noi ci sarà un forte sostegno alla società civile, allora forse l'agenda della politica la potranno dettare gli iracheni.

p.m.

il graffio di ezechiele  
di Sergio Nazzaro



**"C**ontadini che dipingono per contadini". Ho trovato questa affermazione in un libro molto interessante di Giovanni Ruggeri, dedicato alle icone di vetro di Sibiel, un piccolo villaggio della Romania. Mi è capitato questo libro tra le mani per la mia passione per l'Est Europa. Già, non tutti i rumeni sono ladri o assassini e la Romania è una terra di grandissima e antica cultura. Che poi da noi vengono solo quelli che delinquono, beh è la sicurezza della destra che ci deve pensare ora, sigh. Comunque Ruggeri, che fa il giornalista di mestiere ed è un esperto di Est Europa, mi ha fatto scoprire un mondo a me sconosciuto, quello delle icone di vetro, ma soprattutto questa frase che mi ha fatto riflettere: "contadini che dipingono per contadini". Oggi siamo finalmente in tempo di crisi economica (che giustifica i licenziamenti di prima e quelli del futuro, che giustifica le sofferenze degli impiegati, che giustifica tutto e nulla), e certo non ci possiamo soffermare molto sul molto che non conosciamo, e libri così ci ricordano che molto tempo fa, il passatempo dei poveri non era la televisione, ma l'arte, non per guadagno ma per espressione sì di una fede, ma anche delle proprie inclinazioni artistiche. Viviamo in un'epoca in cui la peggiore delle droghe è spacciata a livello massivo e nessuno sembra lamentarsene. Se si spegnessero i televisori, tutti e in un attimo solo, le sere acquisterebbero un altro silenzio. E ci si domanderebbe cosa si può fare del proprio tempo libero. È strano pensare che molto tempo fa la sensibilità fosse incentivata. Quando oggi si parla di contadini, ci immaginiamo persone grette e ignoranti, mai artisti. Eppure le icone sul vetro sono nate da mani ruvide di lavoro. Oggi, dopo diversi secoli, sono considerati patrimonio artistico mondiale da preservare. E se invece di guardare sempre al futuro, riuscissimo a guardare al passato, ricercando quelle piccole chiavi di volta di una qualità di vita oramai scomparsa? Non dico che potremmo fare dell'arte, però potremmo spegnere le televisioni su cui si pagano ancor più tasse e prendere in mano un libro. Provare a leggere qualcosa a noi di sconosciuto e comprendere che tempo fa si produceva per il gusto di realizzare e non solo per denaro. E per chi volesse approfondire, [www.sibiel.net](http://www.sibiel.net).